

1 > Fusignano

• Museo civico San Rocco

Andrea Chiesi / Daniele Galliano

• Centro culturale "Il Granaio"

Marta Sesana / Giuliano Sale

Inaugurazione sabato 10 novembre ore 17

11.11.2018 – 20.1.2019

3 > Ravenna

VIBRA Spazio contemporaneo di idee

Inaugurazione venerdì 7 dicembre ore 18.30

Gio Pistone / Nicola Alessandrini

8.12.2018 – 13.1.2019

2 > Cotignola

Museo civico Luigi Varoli

Inaugurazione sabato 24 novembre ore 16

25.11.2018 – 27.1.2019

• Palazzo Sforza

piano terra

sala 1 - **Juan Carlos Ceci, Enrico Tealdi,**

Rosario Vicidomini

sala 2 - **Sabrina Casadei, Beatrice Meoni,**

Julie Rebecca Poulain

sala 3 - **Manuel Portioli**

primo piano, pinacoteca – **Riccardo Cavallini**

secondo piano – **Silvia Argiolas, Giovanni Manunta**

Pastorello, Agnese Guido, Andrea Fiorino

• Spazio corso Sforza 27

Elisa Filomena, Azadeh Ardalan

• Casa-studio Luigi Varoli

Francesco Bocchini

• Palazzo Pezzi

piano terra

Stefano W. Pasquini / Marco Bettio - Ettore Pinelli

Giorgio Pignotti - Francesco Cuna / Angelo Bellobono

primo piano

Amandine Samyn / Paolo de Biasi – Luca

Moscariello Andrea Grotto – Barbara De Vivi

Benedetto di Francesco – Giuliano Guatta


Giulio Saverio Rossi / Simone Luschi

Comune di Fusignano

info: Urp 0545 955653/668

urp@comune.fusignano.ra.it

www.comune.fusignano.ra.it

 Eventi Comune

di Fusignano




Comune di Cotignola

info: 0545 908879 / 320

4364316

fabbrim@comune.cotignola.ra.it

www.museovaroli.it

 luigi.varoli.cotignola



VIBRA Spazio


contemporaneo di idee

Info@spaziovibra.it

Via M. Fantuzzi, 8 Ravenna

Con il contributo di

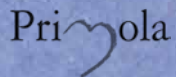
 Regione Emilia-Romagna

 Ibc Istituto per i beni artistici
culturali e naturali

in collaborazione

con Associazione

culturale Primola

 Primola

Sostenitore principale

Villa Maria Research



Altri sostenitori:

Hera, Conad Cofra

Cotignola, Lugo Immobiliare

Coerbus

Selvatico [TREDICI]

2018

Fantasia/Fantasma

Pittura tra immaginazione e memoria

A cura di Massimiliano Fabbri

1 > Fusignano

Museo civico San Rocco

Centro culturale "Il Granaio"

Inaugurazione sabato 10 novembre ore 17

11.11.2018 – 20.1.2019

2 > Cotignola

Museo civico Luigi Varoli

Inaugurazione sabato 24 novembre ore 16

25.11.2018 – 27.1.2019

3 > Ravenna

VIBRA Spazio contemporaneo di idee

Inaugurazione venerdì 7 dicembre ore 18.30

8.12.2018 – 13.1.2019

Selvatico disegna una mappa che congiunge luoghi, musei ed edifici storici diffusi nel territorio romagnolo, intrecciando questa pluralità di spazi, e le storie contenute in essi, all'interno di una geografia e percorso espositivo che coinvolge e connette opere e artisti contemporanei, con una particolare attenzione rivolta qui alla pittura e a quella che sembra, a tutti gli effetti, una sua ennesima stagione felice.

Non che la pittura sia mai stata abbandonata, o che questa fase rappresenti un ritorno inatteso a questo linguaggio dopo anni di silenzio e nascondimenti, anche se è evidente che da parte di una fitta schiera di giovani autori la pratica del dipingere è tornata a essere nuovamente centrale. E tangibile poi il moltiplicarsi vertiginoso di mostre che si impegnano a fare luce su questo mezzo e a scrutarlo e indagarlo, senza per questo poter mai scrivere la parola definitiva, trattandosi sempre e comunque di un linguaggio imprevedibile e sfuggente proprio perché vitale.

Selvatico propone così, come è stato nelle sue ultime edizioni, a cui si ricollega come ripresa di un filo e discorso interrotti e sospesi, una serie di mostre che guardano principalmente alla pittura. E dall'esplorazione sulla pittura italiana riparte senza tralasciare al contempo alcune delle sue molte ramificazioni, ibridazioni e innesti con altre discipline tra cui disegno e scultura, fumetto e installazione, a ribadire la mobilità, vivacità e forza di questo mezzo, linguaggio, disciplina e mondo.

Cuore e centro del progetto è il Museo Varoli di Cotignola che, anche a partire dalla felice vicenda rappresentata dal cenacolo varoliano in bassa Romagna della prima metà del novecento, traduce questa esperienza e la riattualizza, allargando ed espandendo questa vocazione ostinata che mira a favorire, portare e coltivare l'arte in provincia, presenza inattesa ma necessaria, vitale e urgente. Lo fa guardando a piccole realtà, facendo rete, e segnalando sempre il suo sguardo periferico e il suo operare ai margini, una sorta di giusta distanza che diventa una delle chiavi per cercare di orientarsi, esplorare il presente, guardarsi intorno e

rilanciare domande.

Una provincia che sembra poter essere ancora, quasi resistente, o dimenticata, panorama e scenario disponibile all'incontro, al confronto e dialogo, anche a ribadire una caratteristica propria e specifica del territorio italiano tutto, vera e propria costellazione di piccoli centri che rende luoghi, paesaggi, presenze e testimonianze artistiche un prezioso unicum, indivisibile e fatto di diversità, cucito lentamente da scambi e rimandi, influenze e aperture.

Un tessuto su cui Selvatico prova a innestare nuovi sguardi, quelli di una serie di artisti di varia provenienza geografica, tra giovani autori e altri più affermati e conosciuti, capaci di innescare una relazione fertile tra luoghi, opere e persone, tra il vicino e il lontano, tra una dimensione locale non arroccata o impaurita, né scimmiettante quel che avviene in città e nei grandi centri, e una nazionale.

Ascolto e coltivazione sono le modalità di questo progetto che mette al centro i musei, intesi non solo come contenitori e raccolte, ma come luoghi di produzione aperti al contemporaneo, custodi e promotori di un'identità mobile e sempre incerta, inquieta e in trasformazione. Un ruolo e una collocazione che caratterizzano Selvatico come sguardo e spazio indipendente, tra le cui funzioni c'è sicuramente quella di offrire e segnalare punti di vista altri, assumendo rischi nel disegnare traiettorie divergenti e non somiglianti, acquisendo modi di fare e vedere che seguono pratiche e movimenti diversi rispetto a quel che può avvenire in un sistema che invece non può prescindere, nel bene e nel male, dal valore del mercato ed economia.

Dopo le mostre del 2017 che avevano a che fare con l'immagine e ombra della foresta, metafora vegetale del dipingere e della pittura stessa, e anche sguardo che si volgeva all'attenzione da parte di molti artisti al dato naturale e sua rappresentazione, il prossimo episodio di Selvatico parte invece dall'incontro, coesistenza e giustapposizione di due termini *Fantasia/Fantasma* a segnalare, più che un tema specifico o un umore, un'affinità o radice comune presente nelle due parole, un intrecciarsi

e sfumare che ci sembra abbracciare bene la condizione propria del formarsi delle immagini, prima ancora dei contrasti e divergenze apparenti tra le due suggestioni che si rivelano infine non del tutto separabili, ma estremi di una polarità comunicante.

Emerge qui una tensione che è della rappresentazione e propria della pittura, da una parte il rischio costante e l'insidia della possibile sparizione dell'immagine dovuta al suo stratificarsi in pelli che negano e sommergono segni e gesti precedenti, o del non finito, e, dall'altra, una sua capacità di dare spazio alla narrazione e alle storie, dove il dipinto è ancora finzione, trappola e macchina scenica, inganno, finestra che si apre e affaccia spalancando mondi e in cui il mondo è, non solo ricordato o visto, ma immaginato e fantasticato ogni volta. O ricondotto talvolta a sintesi e precisione misteriosa di pura immagine fatta da segno tremante. E pittura che spesso, in un gioco di specchi, riflette su se stessa.

Due o più direzioni non per forza in contrasto o alternative, ma molte volte scivolanti e slittanti l'una all'altra, capaci di nutrirsi a vicenda, o di ostacolarsi; un incontro e intreccio che si risolvono e ramificano in una pluralità di direzioni, traiettorie e piste.

Pittura come animale o forma collettiva, oscillante tra racconto e sparizione, ora descrittiva ed esatta, sintetica o ricca di dettagli, ora vicina alla perdita e all'abbandono, come impegnata in una sorta di lotta e tentativo per salvare residui e pezzi di visione, memorie e tracce del tempo che si sommano, crescono e negano. Velandosi e svelandosi.

Fantasia e fantasma, o anche immaginazione e memoria: due parole che hanno la stessa origine a ribadire una radice comune delle immagini e del processo mentale che ci porta a pensarne e farne di nuove, o a tradurre, trasformare e tradire quelle già esistenti.

La mostra affianca e segue queste molteplici direzioni e polarità della pittura contemporanea, contrapponendole talvolta, integrandole indistinguibili altrove, tracciando nuove piste e sentieri che conducano fuori dal bosco, o che ci sperdano in esso.

Teste e foreste, memorie vegetali, paesaggi con figure, scenari, luce e ombra, le cose e gli oggetti come custodi muti delle storie, animali, fiabe e racconti.

L'idea che sta alla base delle mostre che si vedranno in questa edizione gira intorno a uno scritto di Gianni Celati intitolato *Sulla fantasia* contenuto in *Conversazioni del vento volatore* edito da Quodlibet nel 2011. Ne riportiamo un paio di passaggi che sembrano adattarsi bene, non solo al processo e farsi del pensiero e delle immagini, ma anche alla pratica stessa del dipingere:

«Il fatto è che noi ci serviamo della fantasia tutti i momenti per interpretare le cose, cercando di capire quello che è fuori dalla nostra portata; e tutto il nostro sistema emotivo dipende da come immaginiamo ciò che non è sotto i nostri occhi. Quando abbiamo paura, quando siamo a disagio, quando siamo gelosi, quando facciamo progetti, entra in gioco l'atto del fantasticare. Quando siamo innamorati non facciamo che ripassarci il film delle fantasie sull'essere amato, e anche quando riflettiamo cerchiamo aiuto nell'immaginazione o nella fantasticazione. Il fantasticare è così assiduo che lo diamo per scontato. Però se si inceppa abbiamo un campanello d'allarme, che è la noia: la noia è una specie di nebbia mentale che blocca gli slanci immaginativi, e rende fastidioso il flusso di stimoli che viene dal mondo esterno.

(...)

Aristotele chiama in due modi le immagini che sorgono dalla mente: *phantasma* e *phantasia*, entrambi dal verbo *phaino*, "mostrare". Sono figurazioni che "si mostrano" in noi come un richiamo a percezioni avute o possibili. Queste immagini della mente, dice Aristotele, sono una combinazione di ciò che abbiamo percepito attraverso i sensi e ciò che opiniamo con l'intelletto. E nel trattato sulla memoria dice che la memoria è un portato dell'immaginazione; dunque immaginazione e memoria non sono separabili. Ricordare vuol dire in qualche modo immaginare la cosa ricordata, ripensarla fantasticamente. È anche l'idea di Giambattista Vico, il quale diceva che "la memoria è l'istesso della fantasia".»